

**la riconciliazione**

**Un tempo, un capro lasciato al centro della piazza bastava a raccontare il proprio peccato, su di esso veniva caricato il debito da pagare.**



**Quel capro veniva cacciato nel deserto  
dopo averlo vestito della colpa. Dilaniato  
dalle belve feroci consegnava la speranza  
che il debito fosse saldato.**



**Speranza da rito ma non certezza nei fatti fino all'ora in cui il capro di Dio, l'Agnello senza macchia, si è addossato le nostre colpe ed è diventato capro espiatorio.**



**Come potrà il Padre non accogliere il sacrificio del proprio Figlio? In lui siamo salvati, per le sue piaghe noi siamo redenti.**

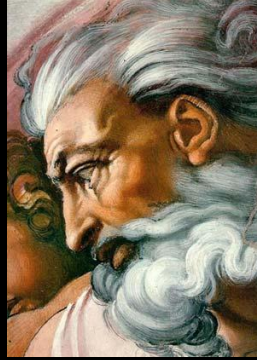




**Il Padre che “non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con Lui?”.**

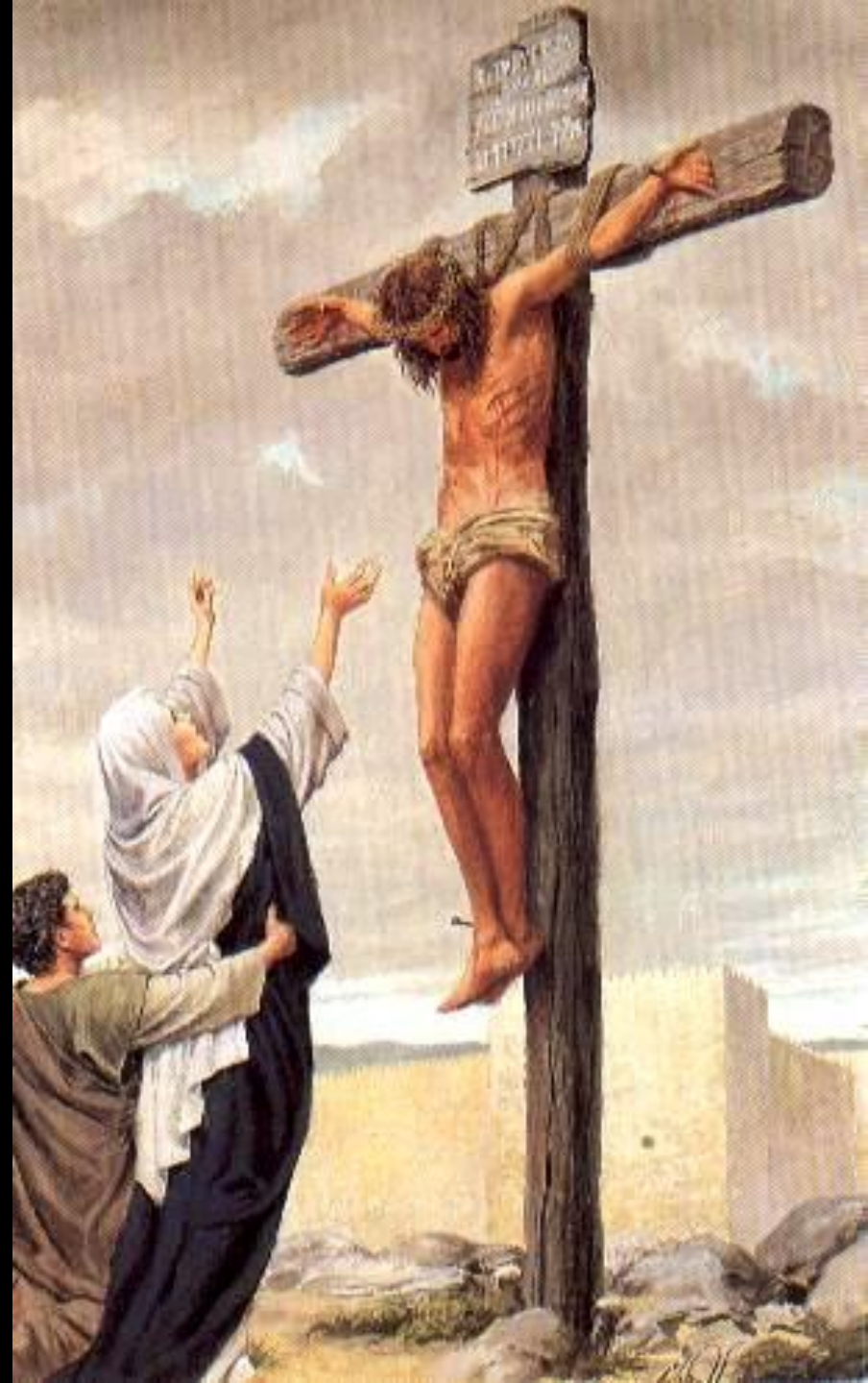
**Come potrebbe il Dio dell'amore dimenticare il frutto delle sue viscere?**

**Rom 8,32**

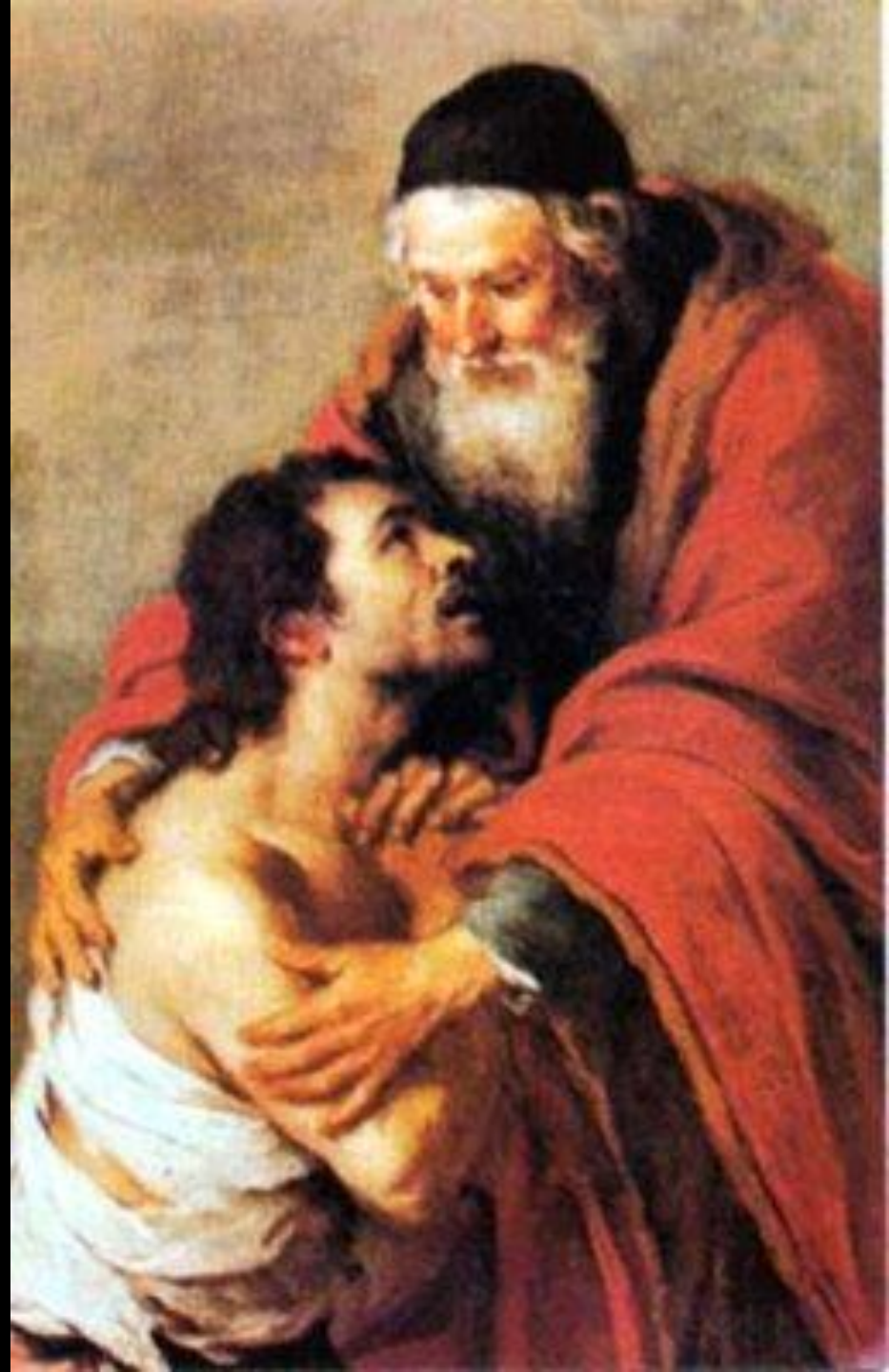


**Non meritiamo  
la sua  
attenzione, il  
nostro debito è  
troppo grande.  
Se Dio  
guardasse le  
colpe nessuno  
sarebbe  
risparmiato.**

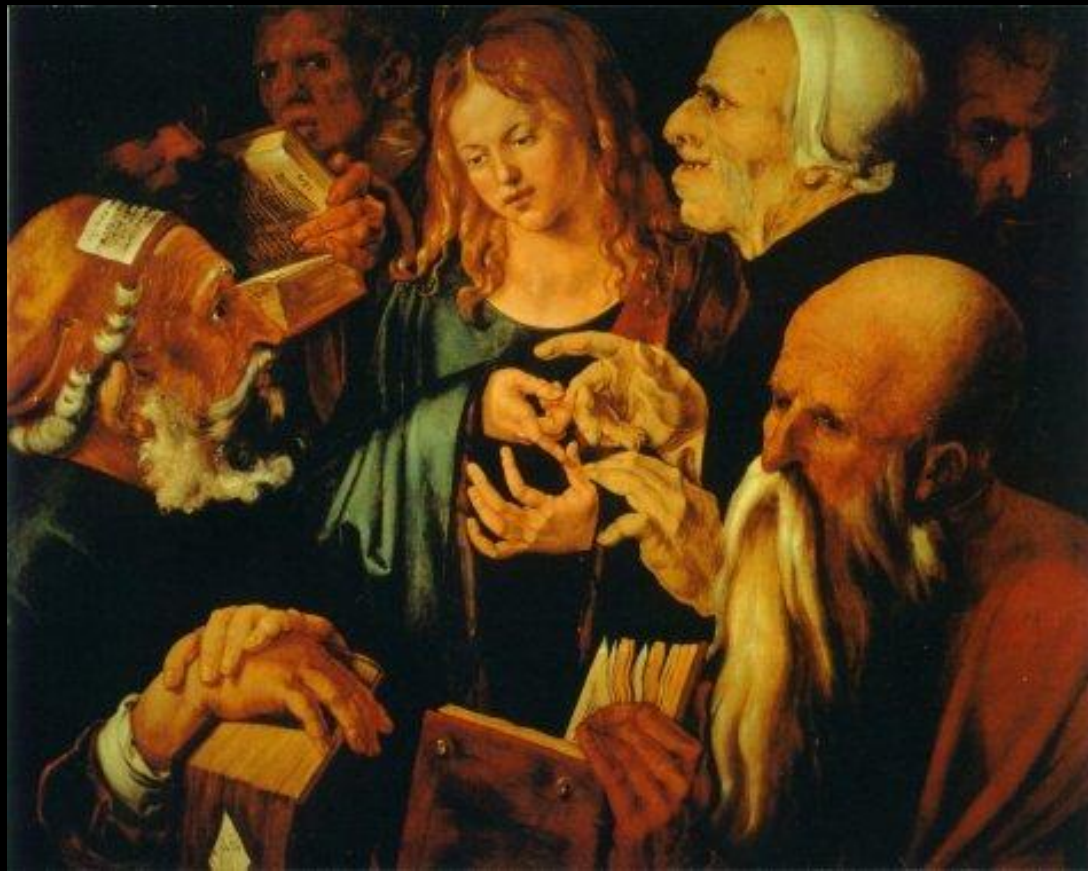
**La misericordia di Dio è più grande del nostro peccato. Nessuno è escluso dal suo amore, la sua passione per l'uomo supera ogni considerazione. La croce del Figlio è la risposta del Padre alle domande della storia, l'Agnello immolato per la salvezza dell'uomo è la sua compassione.**



**Compassione  
del padre del  
figliol prodigo  
quando,  
correndogli  
incontro, non  
permise che  
raccontasse  
tutto il suo  
peccato, ma che  
avvertisse la  
tenerezza delle  
sue braccia al  
collo.**



**Il racconto della parabola del Padre misericordioso è provocato dall'irritazione dei farisei e degli scribi, di tutti coloro di ieri e di oggi che non sanno coniugare il verbo perdonare con la gratuità della vita.**



**La parabola ci consente di entrare nell'affascinante avventura della pedagogia dell'amore, della tenerezza di un Padre, che rende possibile la vita nuova a chi con coraggio sa guardare in faccia quella vecchia.**



**Solo un  
Padre che  
riesce a  
guardare  
negli occhi il  
dolore  
passato, il  
tradimento  
subito, potrà  
orientarli a  
un futuro  
diverso.**



**Negarsi la verità, anche la più dolorosa, è nasconderla per non affrontarla, è subirla senza accettarla.**



**Il perdono è acchiappare il tempo sfavorevole  
e renderlo fecondo: c'è più gioia nel dare che  
nel ricevere, c'è più gioia nel dare all'infinito,  
nel saper perdonare.**



**La parabola del Padre misericordioso e del figliol prodigo, punti di osservazione della stessa avventura, è una formidabile strada da percorrere.**



**E' un sentiero che riguarda il peccatore, il quale deve avere l'opportunità di rialzarsi e sentire, benché le sue scelte sbagliate, il richiamo del Padre che attende soltanto di riabbracciare il figlio perduto.**



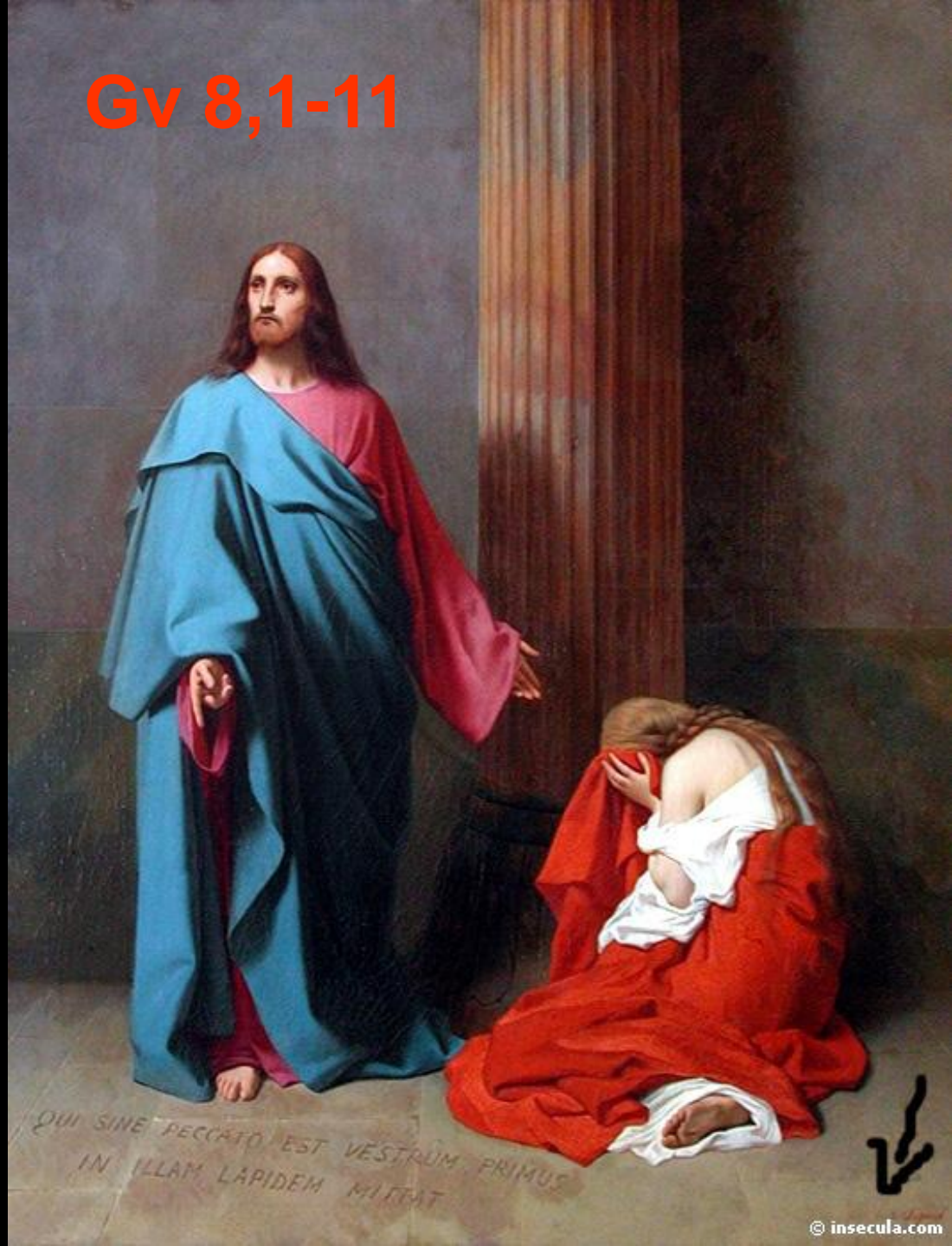
**Riguarda la presunzione di chi pensa di potercela fare da solo voltando le spalle alla sua origine ...**



**dilapidando capitali non suoi, complici compagni di bagordi e prostitute di turno, amici di baldoria in fuga in tempo di bisogno.**

**Riguarda il peccatore, e siccome Gesù dice all'adultera: "Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra", anch'io sono il figlio spesso lontano da casa.**

**Gv 8,1-11**



**I porci di ogni tempo è difficile che allarghino la tavola quando la carestia provoca il ricordo di ore felici per serenità di vita: “Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame”.**



**Lc 15,17**

**In tempi di fame, i porci sanno fare festa da soli e proteggono il loro bottino di ghiande, come i compagni di baldoria e le prostitute di prima proteggevano il loro ...**



**... ma il Padre aspetta. Chi ama sa aspettare.**

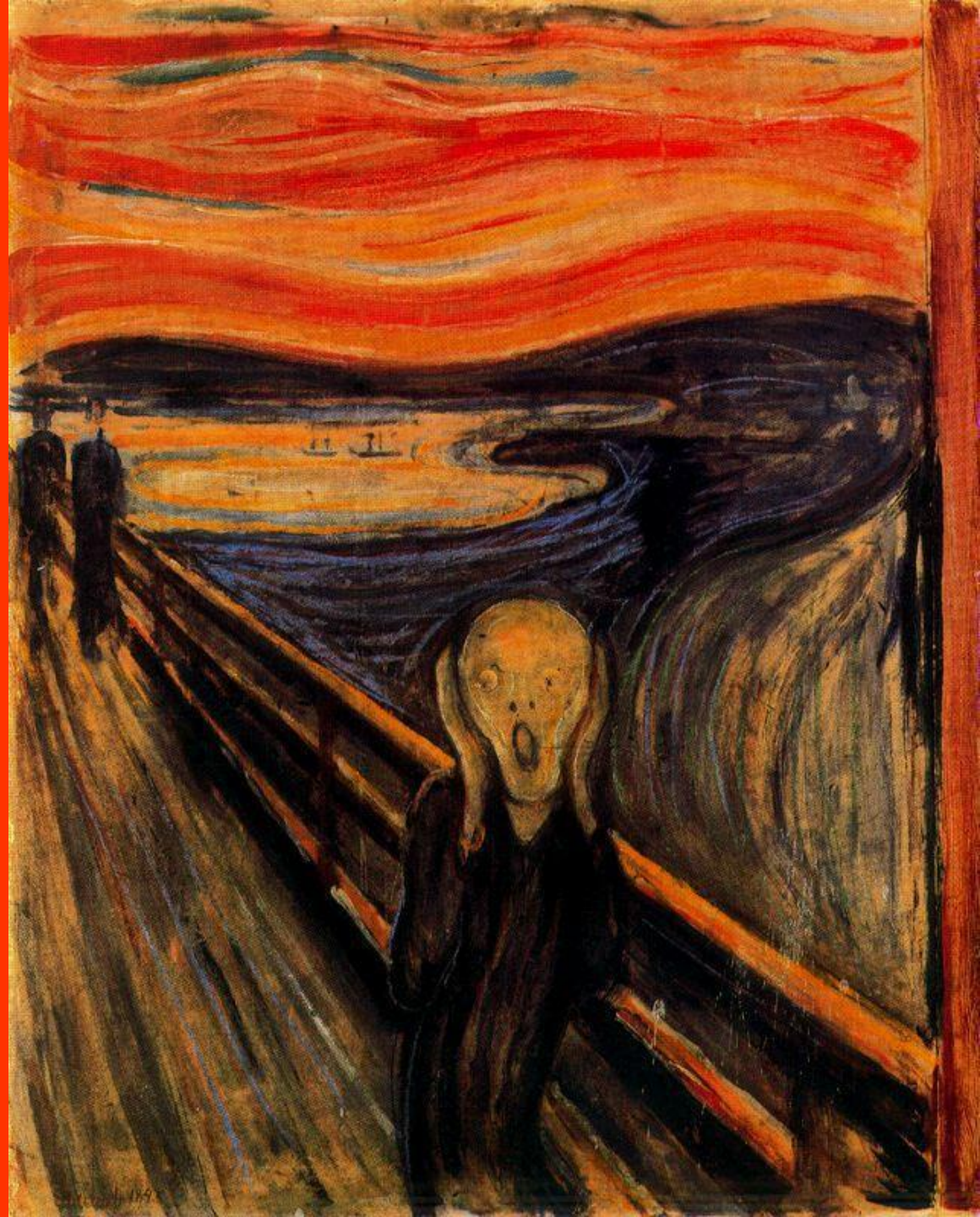


**Spera nel ritorno del figlio.**



**L'Amore, che  
senza calcoli  
ha donato, non  
sa calcolare  
per sua natura  
ciò che gli è  
stato tolto,  
spera solo che  
l'amato,  
benché la  
colpa, non  
perisca, ma  
ritorni.**

**Spera solo che la consapevolezza del ritorno finalmente dia comprensione al figlio della verità, andato via per cercare festa altrove e invece è incappato in una tragica avventura di morte.**



**Il ritorno è la definitiva festa: “Perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.**



**Lc 15,24**

**Mi alzerò, io, proprio io, il peccatore e in questo movimento è descritto l'esaltante e faticoso, complicato e necessario percorso di conversione: guardavo altrove, ero indirizzato altrove, ora so dove andare, andrò da mio padre.**



L'incontro è su un terreno neutro, l'abbraccio è a metà strada, tra la casa definitiva e il peccato superato. L'ultimo tratto è la corsa: il padre lo vede da lontano, gli corre incontro e le parole del figlio non trovano studiato compimento, non servono, basta l'abbraccio.



Tandè

**Il prima, ora, è  
bagaglio e  
opportunità,  
esperienza che  
serve a ravvivare i  
colori del  
significato,  
potenza definitiva  
di comprensione:  
come il buon  
Pastore, il Padre  
vuole che nessuna  
pecorella si perda.**





**Tra il mio peccato e  
la casa del Padre, il  
tempo  
dell'abbraccio è  
nella parola del  
Figlio di Dio che  
rende possibile  
l'assurdo e rinnova  
il miracolo ogni  
volta che, nella  
consapevolezza  
dell'errore, chiedo  
misericordia e  
perdono. Allora ...**



Lc 15,18

**"Mi alzerò e andrò da mio padre"**